

QUI A SINISTRA: *Luciana* di Franco Gentilini, 1973. Inchiostro acquerellato; cm 33x24 (Collezione L. Gentilini, Roma).

SOTTO: Franco Gentilini in una fotografia di Franco De Martino, Roma, 1960.

IN BASSO: *Autoritratto con i tarocchi*, 1968. Olio e collage su tela sabbiata; cm 80x60 (collezione privata, Roma).

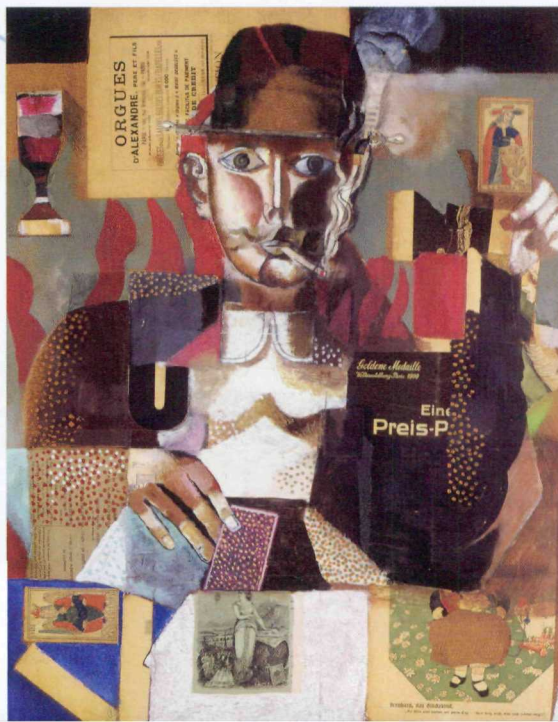


IRONIA E TRAGEDIA

Una mostra dedicata alle opere pittoriche e grafiche di Franco Gentilini

Attraverso una cinquantina di opere, una significativa rilettura del percorso pittorico e grafico di Franco Gentilini, dal 1942 al 1980, a cura di Giuseppe Appella, dopo essere stata ospitata nel Museo Fazzini ad Assisi è riproposta nel Castello Malatestiano di Longiano (Forlì-Cesena) per la Fondazione Tito Balestra (catalogo De Luca Editori d'Arte, Roma). Dalla natia Faenza (1909) trasferitosi a Roma (dove ha poi sempre lavorato ed è morto nel 1981) nel 1932, Gentilini tenne la prima personale l'anno seguente nella Galleria di Roma; frequentatore dell'ambiente artistico-letterario della famosa Terza

continua a pagina 98



Sistema di illuminazione a luce diurna

 **SOLATUBE**

Solatube nasce nel 1988 in Australia.

Il Sistema Solatube è un sistema di illuminazione a luce diurna con specifiche tecniche non equiparabili.

La consistenza luminosa abbinata all'efficienza energetica e all'isolamento acustico dei nostri prodotti rappresenta una rivoluzione ingegneristica.



Saletta del Caffè Aragno, l'artista è stato da giovane molto vicino alla Scuola Romana, sviluppando fra gli anni Trenta e i Quaranta un assai personale stile grottesco espressionista di accento popolare, fra ironia e presentimento di tragedia (occhieggiando a James Ensor più che a Van Gogh).

Decisiva, dall'inizio degli anni Cinquanta (importante già la sua presenza nella Biennale veneziana del 1952, accompagnata da una piccola monografia con testo di Moravia), è tuttavia stata, grazie alla sua ulteriore maturazione pittorica, una liberissima riflessione sui testi pittorici postcubisti francesi (più Braque e Gris che Picasso), che gli hanno offerto il modo di risolvere in evidenza e persino eleganza strutturale di originale, sintetica figurazione gli umori tipici della sua ammiccante personalità, decantandoli sia formalmente sia psicologicamente, e istituendo un altrettanto libero dialogo con la pittura murale duecentesca e trecentesca, a cominciare dall'ambito emiliano-romagnolo.

La consistenza della sua pittura si è infatti venuta sempre più consolidando attraverso una mutazione muraria, operando su tele sabbiate. Quella che caratterizza l'universo immaginativo di Gentilini è una figurazione indiretta, mediata attraverso un trasferimento di forte slittamento fantastico, che ricanta il vissuto in una dimensione diversa, ma sempre in fondo ammiccando fra ironia e tragedia. Di qui l'attenzione letteraria verso la sua pittura, ma anche l'interesse dell'artista per l'ambito letterario, sviluppato in rapporti, letture, illustrazioni di testi (da Mallarmé a Kafka, a De Mandiargues, da Campana a Gatto, a De Libero, a Carrieri). Ma la sua pittura si è anche affermata per un particolare rigore intellettuale quanto fattuale, cioè anche in una rara etica del fare, che certamente consolida e caratterizza in modo assai personale ogni sua proposta. □

—Enrico Crispolti

Franco Gentilini. Dipinti, disegni, collages, incisioni dal 1942 al 1980, Fondazione Tito Balestra, Castello Malatestiano, Longiano (Forlì-Cesena), fino al 30 agosto.